

Pensioni, rivalutazione dal 2019

Dal primo gennaio 2019 viene confermato all'1,1% l'attuale indice di rivalutazione pensioni, come indicato nel D.M. del Ministro dell'Economia e Finanze del 16 novembre 2018 (Gazzetta Ufficiale 26.11.2018). Sia per quanto riguarda l'adeguamento 2018 – che conferma la stima dell'anno scorso – sia per quanto riguarda il previsionale (l'anno prossimo verrà eventualmente corretto in base all'inflazione reale).

Va da sé che non ci saranno conguagli da effettuare.

La rivalutazione degli assegni avviene in modo progressivo, a scaglioni di reddito (calcolati solo sulla parte eccedente):

- **fino a tre volte il minimo (circa 1.539 euro): rivalutazione all'1,1%;**
- **da tre a cinque volte il minimo (da 1.539 a 2.565 euro): rivalutazione al 90% allo 0,99%;**
- **oltre cinque volte il minimo: rivalutazione al 75% allo 0,825%.**

Quindi, il tasso è più conveniente di quello applicato nel 2018, con l'unica eccezione dei trattamenti fino a tre volte il minimo, per i quali rivalutazione era e resta al 100%.

La nuova aliquota è la minima fra tre e quattro volte il minimo, perché lo scaglione previsto per il 2018 era al 95%. Ora è del 90% e si applica solo alla parte eccedente le tre volte il minimo, mentre sulla parte fino a 1.539 euro si calcola la rivalutazione al 100%.

Le pensioni minime passeranno da 507,42 a 513,01 euro.

A cura del Magg. Gen. (c.a.) Vincenzo Ruggieri